attaccato me per il mio silenzio, vedrà che io ho ragione di discolparmi. Se ella non lo crede, io mi rassegno.

Presidente. Senta, onorevole Farina, io non voglio minimamente avere l'apparenza di impedire la libertà di parola. Io la sua condotta non l'ho in coscienza sentita intaccare da nessuno; dunque fra me e lei non v'è giudice che la Camera, se ella insiste.

Farina Nicola. Poichè io non oso menomamente oppormi alla volontà dell'onorevole nostro presidente, se ella crede d'interrogare la Camera, le sarei obbligatissimo. (*Commenti animatissimi*)

Presidente. Io prego dunque la Camera di voler deliberare se debba essere accordata facoltà di parlare all'onorevole Nicola Farina.

Chi approva che debba darsi facoltà di parlare all'onorevole Nicola Farina, per fatto personale, è pregato di alzarsi.

(*La Camera approva.*)

Farina Nicola. Ringrazio la Camera che mi concede facoltà di giustificare la mia condotta; già giustificata in parte dall'onorevole guardasigilli. L'onorevole guardasigilli ha osservato che, nello stesso momento che il fatto veniva denunziato da un giornale di Roma, si diceva essere in corso la istruttoria. A me, quindi, non parve conveniente interrogare il Governo, mentre questa istruttoria era in corso.

Avrei desiderato che l'onorevole guardasigilli avesse risposto immediatamente, allo annunzio della interrogazione Cavallotti, di non poter rispondere, perchè la istruzione era in corso; ma, poichè, oggi, in certo modo, egli ha voluto dar spiegazioni, io mi credo in dovere di rettificare qualche apprezzamento dell'onorevole ministro, il quale aggraverebbe la mia condizione.

Il giorno 21, nelle ore pomeridiane, avveniva un furto in Baronissi. Il derubato denunziava il fatto ai carabinieri, designando tre persone come sospette. Alle 4 antimeridiane del giorno 22 venivano arrestati i tre designati come sospetti; ed alle 11 antimeridiane, Onofrio Barone era sottoposto ad una specie di tortura.

Signori, si è parlato di manìa suicida ma che manìa suicida è questa di cui si parla? Onofrio Barone avrebbe avuto questa manìa per 7 minuti, e poi sarebbe ritornato sano di mente! Vuol dire che quel carabiniere era un dottore di vaglia: poichè con la semplice applicazione di certe catenelle faceva passare quella manìa istantaneamente; poichè il Barone fu trattenuto non solo tutto il resto di quel giorno, ma sino alle 11 del giorno 23, cioè 31 ora dopo l'arresto.

Che la verità della narrazione sia dalla parte del detenuto, o dalla parte del carabiniere, questo lo vedrà la giustizia. Ma chi si scuopre falso in un fatto deve ritenersi falso in tutto ciò che asserì.

I carabinieri che cosa sostengono d'aver applicato? Sostengono d'aver applicato i soli ceppi, poichè essi non possono applicare le catenelle; ed avevano applicati i ceppi soltanto per garantire la vita dell'Onofrio Barone.

Ora, guardiamo un poco se fosse possibile che l'Onofrio Barone riportasse quelle ferite anche volontariamente, avendo i piedi nei ceppi.

La circonferenza interna del foro dei ceppi misura 27 centimetri, la circonferenza del piede di Onofrio Barone, nudo, misura 23 centimetri, e 24 con la calza.

Ora, messo il Barone in quella condizione, non poteva assolutamente ferirsi, e ferirsi in forma circolare, poichè il foro era molto più grande del piede. Era manìa, era furore, si sforzava, faceva mosse irregolari sì, ma la forma del piede essendo forma elittica verticale orizzontale, era in opposizione perfetta colla forma dei ceppi, che è una forma elittica orizzontale verticale.

L'onorevole guardasigilli avrà letto anche nella perizia che vi furono ferite contuse; e qui abbiamo tanti professori i quali sanno che cosa voglia dire ferita contusa. Non è la semplice escoriazione, come egli ha detto, guaribile in 5 giorni. No, onorevole ministro, l'ultima perizia medica fu fatta venerdì 7 corrente, e guardi bene che dal giorno 21 a venerdì ultimo, passarono più che 5 giorni.

Ma sia pure che i carabinieri avessero voluto assicurarsi che l'Onofrio Barone non si suicidasse, e quindi gli avessero messi i ceppi; ma avevano essi il diritto di mettergli le catenelle ai piedi? Non risulta forse dalla perizia medica che vi furono contusioni in forma d'anelli, che corrispondevano precisamente alle catenelle dei carabinieri?

Io non dico che Onofrio Barone fosse un fior di galantuomo, come non dico che il carabiniere fosse un tristo. Niente affatto: trovo semplicemente scorretto che, durante l'istruzione che si faceva a carico di questo carabiniere, egli non sia stato allontanato dal luogo ove avvenne il fatto, perchè erano i suoi dipendenti i soli testimoni che dovevano deporre. I carabinieri dipendono dal loro superiore immediato; ora, essendo egli sotto processo, e l'autorità mantenendolo a posto, come volete che egli vi dicesse la verità? Come volete che i testimoni, suoi dipendenti, narrassero tutta in-